

Emerge nei congressi di sezione e nelle conferenze di zona

Un partito nuovo per una presenza più articolata

Una nota dell'Esecutivo della commissione di organizzazione della federazione fiorentina - Ampia partecipazione ai dibattiti - Presenti altre forze politiche

«I processi nuovi aperti dal voto del 10 giugno, come estendere le alleanze sociali e politiche per far uscire il paese dalla profonda crisi economica politica e morale; i compiti nuovi che si aprono di fronte al partito dopo la conquista di Palazzo Vecchio e di altre amministrazioni comunali; il rafforzamento dell'azione unitaria soprattutto con il Psi, il dibattito e le nuove posizioni che si manifestano negli altri partiti, la crisi profonda che attraversa la Dc, l'estendersi e consolidarsi dei nuovi strumenti decentrati di democrazia; il rapporto fra questi, la popolazione, le forze sociali, gli enti locali e la regione.

Questi i temi dell'ampio dibattito avviato in queste ultime settimane nei nostri congressi di sezione e nelle conferenze di zona, caratterizzate inoltre da una ampia partecipazione non solo di compagni ma anche dalla presenza di rappresentanti delle altre forze politiche, delle forze sociali, culturali e associazionistiche che caratterizzano il tessuto democratico della città e della provincia.

Nel congresso che si sono svolti finora nella città è stato rilevato come, pur rimanendo la sezione il centro fondamentale dell'attività del Partito, l'esigenza di partecipazione democratica, i nuovi livelli di decentramento democratico e istituzionale e la necessità di interventi politici sul territorio che non siano episodici ma omogenei per una reale trasformazione della realtà, spingano ad una riflessione e un approfondimento sulle strutture intermedie dell'organizzazione, segnatamente i Comitati di Zona, che abbiano una funzione di coordinamento e di decentramento organizzativo, possano ogni paese già attraverso i comitati di analisi, elaborazione, intervento politico complessivo sul territorio; di rapporto con gli organi di decentramento dell'Amministrazione comunale e con l'articolazione democratica e partecipativa nei quartieri.

I problemi nuovi sollevati dalla conquista di Palazzo Vecchio impongono inoltre al Partito di esaltare pienamente il proprio ruolo di Partito di governo, attraverso un modello di semplificato strumento di organizzazione del consenso, ma come centro ed anello fondamentale nella determinazione delle scelte e come forza propulsiva dei processi di lotta e di iniziativa politica, in rapporto stretto con le grandi masse popolari, le altre forze politiche democratiche e l'insieme della società civile.

In questo ambito va inteso lo sforzo fatto a meglio definire i rapporti tra sezioni, strutture di zona, strutture comunali e cittadine, commissioni di lavoro della Federazione, nell'ottica di una partecipazione coprire da parte del Partito tutti i diversi ambiti di intervento politico ed organizzativo, per poi ricondurre ad una unità di elaborazione di proposta politica e di iniziativa concreta le diverse esperienze di realtà economiche e sociali.

Un salto di qualità

Anche nelle Sezioni della provincia il dibattito ha affrontato i problemi di un salto di qualità nella vita e nell'iniziativa politica delle Sezioni per più pienamente corrispondere alle esigenze di partecipazione di democrazia e di salvezza e rafforzamento delle istituzioni e di moralizzazione per tutto l'arco delle forze politiche.

Sull'ambito dei problemi affrontati in questi nostri Congressi, crediamo sia necessario una più approfondita analisi e riflessione in merito alle completezze delle strutture del nostro Partito; certamente la Conferenza Regionale del Pci potrà essere un momento qualificante in cui il Partito affronta direttamente le varie esperienze, riteniamo opportuno comunque porre per la nostra Federazione, proprio a luce del dibattito e delle indicazioni che sono scaturite dal documento preparatorio della Conferenza Regionale, una serie di iniziative che saranno rafforzate dalla conferenza stessa. L'obiettivo della convocazione di un attivo provinciale del Partito sul secondo versante di iniziativa e di strutture, momento questo di una riflessione più attenta e di definizione più compiuta del ruolo e compiti delle varie strutture organizzative del Partito e del rapporto di queste con lo strumento di direzione politica complessiva, quale è la Federazione.

Per quanto riguarda i comitati comunali, devono definire una struttura del Partito presente in tutte quelle realtà dove, a un corrispettivo istituzionale come l'Amministrazione comunale, corrisponde una realtà di diverse sezioni territoriali, di fabbrica ed aziendali del Partito.

E' il comitato comunale unitario che permette al Partito di intervenire positivamente sui problemi che riguardano l'entità territoriale stessa, determinando una linea ed una iniziativa politica che veda la partecipazione attiva di tutte le organizzazioni del partito, con una articolazione del lavoro che permetta una coerenza più puntuale e generalizzata dei diversi ambiti di intervento del Partito, con la possibilità di una definizione più approfondita e meno generica degli obiettivi di movimento e di lotta.

Anche i comitati di zona della provincia, con la ormai prossima istituzione dei Comprensori come strumenti essenziali della Regione e dei Comuni per la programmazione e lo sviluppo delle forme di intervento e di partecipazione democratica nelle aree territoriali, con la presenza di distretti scolastici, dei consorzi sociosanitari, le Comunità Montane, hanno la necessità di superare limiti passati e presenti, per riuscire concretamente a proporsi come strumenti del Partito che a questi livelli possono e debbono meglio intervenire, tenendo presente che su queste strutture del Partito le esperienze sono diverse e non riconducibili ad un modello unico.

Nuovi problemi

La non corrispondenza territoriale dei comprensori della Regione e delle zone del Partito, il complesso intrecciarsi dei Distretti scolastici, Comunità Montane, Consorzi, pongono non solo alle Zone, ma anche alle Federazioni, problemi nuovi di rapporto e di raccordo politico che non possono essere riconducibili ad esperienze ancora non pienamente compiute, vi dovrà essere da parte del Partito nel suo insieme un grande sforzo di elaborazione e sperimentazione, così come si afferma nel documento regionale.

Questo soprattutto da parte della federazione che nel sollecitare, promuovere, stimolare una serie di impegni, di iniziative di direzione intermedia, vede accrescersi ulteriormente la sua funzione di organo di direzione politica complessiva del partito.

Certo questo non basta. Quando andiamo a prevedere forme di coordinamento, o comitati di zona unici per comprensori o a cavallo di province, ed è evidente, mentre non solo per queste, occorre un rafforzamento complessivo della presenza, coordinamento e stimolo del comitato regionale.

Se su questi problemi i Congressi hanno tentato di dare risposte, un argomento rimasto totalmente in discussione è stato quello del peso politico rilevante che assume oggi il problema della stampa e del finanziamento al Partito e di una politica finanziaria accorta e stimolante delle Sezioni e dei Comitati comunali e di zona. L'impressione è che si tratti di una serie di problemi che si ripresentano in una maniera ancora non sufficientemente approfondita e che si ripresentano in una maniera ancora non sufficientemente approfondita e che si ripresentano in una maniera ancora non sufficientemente approfondita.

L'importante esperienza dei comuni della zona del cuoio

Come nasce la programmazione

Reso noto il programma di bilancio preventivo del comprensorio del cuoio e della calzatura - Individuati i settori di intervento prioritario - Le scelte saranno discusse con le forze politiche e con i cittadini - Notevole adesione alla realtà economica e sociale del territorio

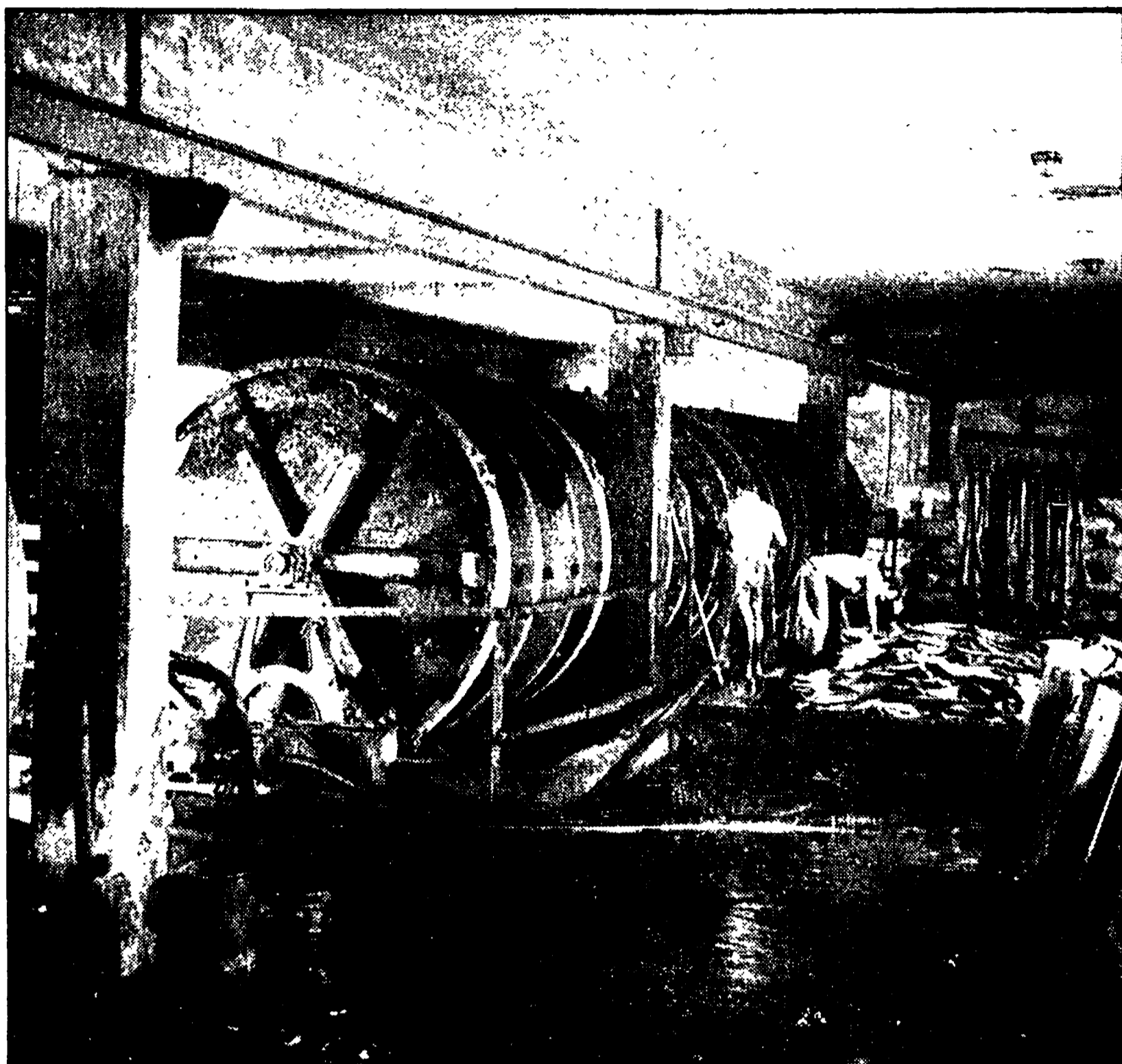
La segreteria del comprensorio ha reso noto il programma di bilancio preventivo per l'anno 1976, verificato e discusso nel comitato esecutivo dopo la consultazione avvenuta il 20 dicembre scorso dalla quale erano scaturiti indirizzi e proposte per l'individuazione e la scelta precisa dei diversi settori di intervento.

Il quadro di programma e la relazione illustrativa, tracciati su linee e criteri che lasciano ampio spazio alla verifica delle particolari necessità locali, sono già stati consegnati ai comuni del comprensorio per l'inizio delle consultazioni con le forze politiche e di base. Si tratta di un programma che, pur trovando in qualche modo un aggancio con le indicazioni emerse a livello regionale, tiene anche particolarmente conto di una propria realtà economica, sociale, territoriale; prova ne sia il dimensionamento di alcune scelte con il «protocollo d'intesa» che le organizzazioni sindacali hanno stilato con il comprensorio come base di piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei conciarci.

In questo quadro il programma di bilancio preventivo assume una dimensione concreta e vi aderente alla realtà, individuando nella gradualità degli interventi il mezzo più idoneo non soltanto per soddisfare le esigenze della popolazione amministrata, ma anche per impostare con maggiore incisività la battaglia politica per la realizzazione, su scala nazionale, delle riforme. Questi i settori di intervento prioritari indicati nel programma di bilancio preventivo per l'anno 1976. Per quanto riguarda l'assetto del territorio è stato attribuito l'incarico ai tecnici per la formazione del piano regolatore generale del comprensorio.

Sono già diventate esecutive le deliberazioni di incarico e sono state approntate le necessarie convenzioni. I tecnici nominati (dott. arch. Renzo Bellucci, dott. arch. Sigfrido Pascucci, prof. arch. Leonardo Ducci) hanno già iniziato il lavoro loro affidato tracciando una base di studio per un nuovo modello di sviluppo del comprensorio, sostanzialmente già illustrato nel corso delle recenti consultazioni sul problema della superstrada Livorno-Firenze.

La formazione del piano regolatore generale prevede anche l'incarico al dirigente l'ufficio di coordinamento urbanistico (dott. ing. Osvaldo Cioni) quale responsabile locale per il coordinamento degli strumenti urbanistici e quale tecnico per i necessari contatti tra le componenti tecniche e politiche. Inoltre in attuazione alle scelte concordate con le organizzazioni sindacali sono state previste alcune iniziative di intervento in ordine a problemi specifici: per l'economia e l'industria, oltre alla conferma del fondo per la garanzia di fidi ban-



PONTE A EGOLA - L'interno di uno stabilimento per la concia delle pelli

garanti per i finanziamenti alla piccola e media industria è stata decisa di inserire nel programma delle future attività la preparazione e l'organizzazione di una conferenza comprensoriale sulla piccola e media industria. Gli atti e gli studi preparatori verranno portati avanti da una specifica commissione di lavoro composta dalle rappresentanze politiche e sindacali. Per la sanità, è stata confermata come scelta prioritaria la costituzione del consorzio socio-sanitario il cui statuto nella scelta di programma, come è già stato ampia-

mente illustrato nel corso di un precedente comunicato stampa, prevede come obiettivo finale l'organizzazione di una conferenza comprensoriale su pubblici trasporti, in preparazione della quale dovrà essere realizzata una indagine statistica sulla pendolarità di tutti i lavoratori e di tutti gli studenti degli istituti superiori. Per le scuole materne al fine di realizzare un servizio sociale che corrisponda alle esigenze della popolazione interessata e che consenta anche un più ampio sviluppo della mano d'opera

nel settore dell'agricoltura, sottolinea la necessità di vedere il problema di fondo come elaborazione del piano regolatore generale, sono stati indicati alcuni interventi concorrenti che interessano lo sviluppo e l'incremento del patrimonio zootecnico, lo sviluppo delle attività associative e cooperative e la realizzazione di una indagine comprensoriale per l'individuazione di tutti i terreni incolti ed abbandonati.

Dallo sviluppo del turismo una risposta alla degradazione economica

La neve c'è anche sul Pratomagno

Un vasto territorio, composto da una quindicina di comuni, un tempo rigoglioso e pullulante di vita - Alcuni agglomerati quasi scomparsi dalla carta geografica - Solo 500 anime a Montemignaio - Pesanti responsabilità delle passate amministrazioni clientelari - Le prospettive che si aprono per i molti centri riconquistati dalle forze popolari

MONTEMIGNAIO, 25. Il massiccio del Pratomagno: una formazione montuosa di notevole imponenza che staccandosi dal corpo principale del sistema appenninico nei pressi del Monte Falterona si dirama in direzione di Arezzo sotto forma di robusto bastione di una trentina di chilometri, la cui cresta si mantiene su una altitudine media di 1400 metri.

A oriente la vicina catena dell'Appennino Casentinese, ad ovest i monti del Chianti; alle pendici, per tutta la sua lunghezza, il letto dell'Arno, che scendendo dal Casentino è costretto a descrivere un grande «U» prima di imboccare, attraverso il Valdarno superiore, la direzione di Firenze.

Nel complesso, un territorio vastissimo — una quindicina di comuni che fanno capo ai due comprensori del Casentino e del Valdarno Aretino e Fiorentino — un tempo pianure di insediamenti abitativi, la cui popolazione sfruttava, anche se con modesti risultati, le risorse agricole e forestali della montagna, gli ulivi, i castagneti, i pascoli; da cui il massiccio prende il nome. La politica di abbandono dell'agricoltura e di degradazione dei territori montani è stata imposta dai governi democristiani fin dagli anni del dopoguerra ha sconvolto la geografia economica e sociale di questa zona, ha costretto massicci insediamenti di popolazione a scendere verso i centri industriali del fondovalle alla ricerca di un lavoro, ha provocato una fuga massiccia delle giovani generazioni.

Interi paesi — si dice il compagno Mario Cecantini, sindaco del comune di Montemignaio, conquistato il 15 giugno dalle forze di sinistra — sono stati letteralmente cancellati dalla carta geografica; gli abitanti degli ag-

glomerati situati a più alta quota, sempre più isolati dal fondovalle si sono ridotti in misura del 50 per cento ed oltre. La popolazione di Montemignaio è passata nel corso degli ultimi 15 anni da 1200 unità a poco più di 500. E anche questi sono costretti a cercare lavoro altrove: a Strada, nei più grossi centri del Casentino, nei paesi a valle del versante fiorentino.

Un sparuto gruppo di sovrastanti, a prima vista. Ma oggi ci sono le premesse per provocare una inversione di tendenza, per avviare un'azione di recupero socio-economico dell'intero massiccio. La riconquista da parte delle forze popolari di gran parte dei comuni del Casentino, strapatu ad una gestione fatalista e clientelare che non presentava più alcuna margine di manovra, l'entrata in funzione delle comunità montane, dei movimenti associativi democratici hanno cercato di dare, forse per la prima volta, una risposta unitaria e coordinata al problema comune.

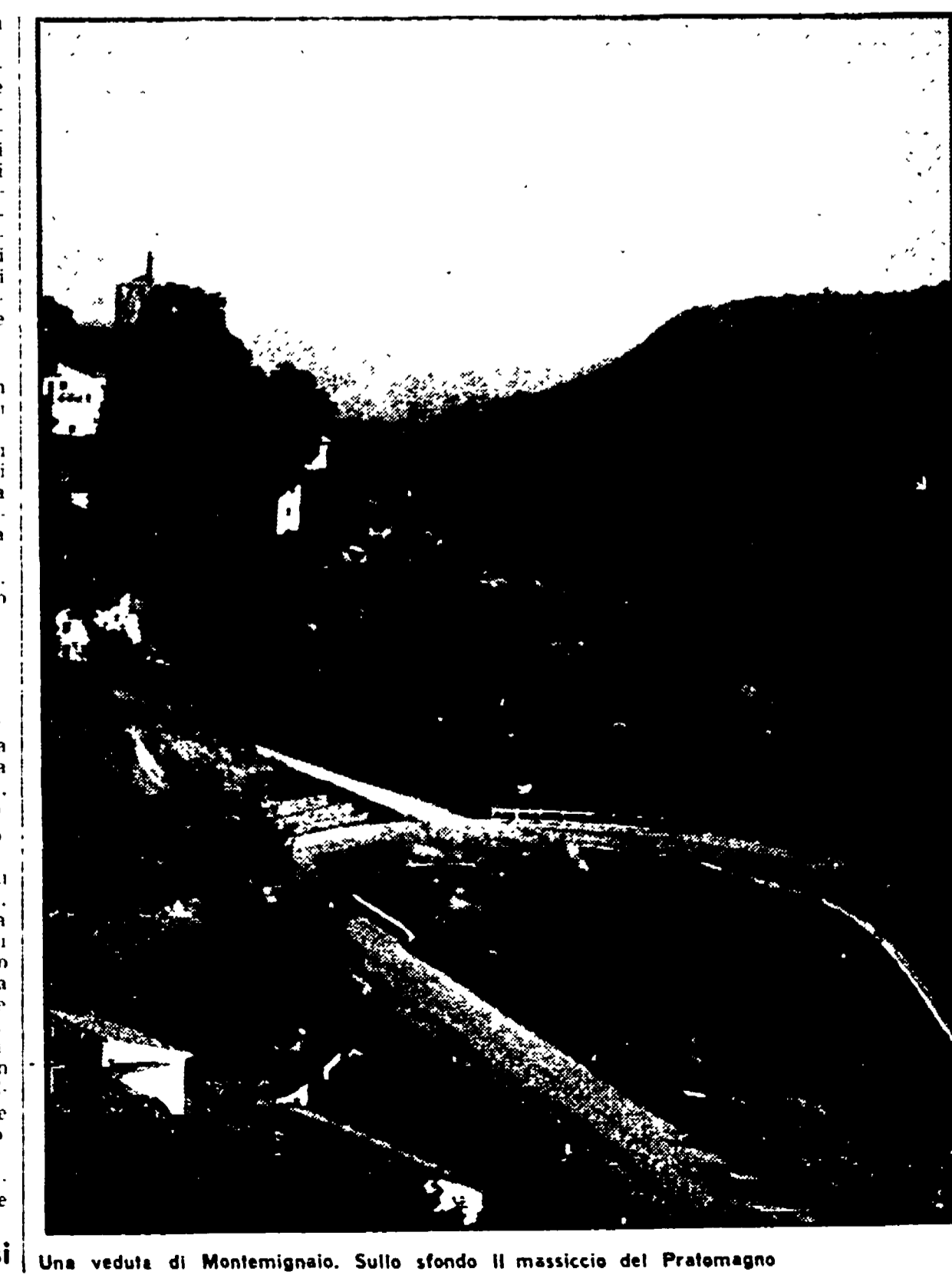
Si è trattato, per ora, di un primo approccio generale, di una presa di contatto che è servita all'individuazione in cui hanno lavorato, in passato, i vari enti più o meno utili, a cui erano affidate le competenze in materia, dell'estrema frammentarietà dei programmi portati avanti fino ad oggi, ma un primo passo è stato compiuto. Nelle prossime settimane gli incontri proseguiranno; si getteranno le basi di un convegno interprovinciale sullo sviluppo del Pratomagno, si comincerà ad intervenire concretamente con la realizzazione di una pista da fondo sul Monte Seccietta, nel versante di Montemignaio.

In prospettiva, però, bisogna andare oltre, alla piena utilizzazione degli impianti turistici e sportivi esistenti, alla creazione di un sistema di infrastrutture e di servizi adeguato (ma al tempo stesso subordinato strettamente alla salvaguardia dell'ambiente naturale) bisognerà affiancare un piano complessivo di rilancio della montagna che non si fermi al potenziamento delle attività stagionali, ma ne recuperi le potenzialità economiche complessive, moltiplicando lo sviluppo distorto e squilibrato.

Restano escluse da questo calcolo le sezioni a tempo pieno, che prevedono la realizzazione di attività integrative (pittura, modellaggio, broccaggio) irrealizzabili senza una adeguata attrezzatura, senza sussidi didattici, audiovisivi, dotazioni librarie.

La manovra dell'autorità scolastica è evidente: ridurre i consigli di circolo e di istituto a semplici controllori delle spese correnti, privando delle nuove mansioni di programmazione ed organizzazione di attività scolastica previste nei decreti delegati. Le iniziative per opporsi a questo stato di cose si sono moltiplicate, anche per iniziativa del comitato di coordinamento provinciale: gli organismi collegiali stanno lottando per non essere ridotti a puri strumenti contabili e tecnici, per riuscire ad imporre le proprie scelte e le proprie iniziative.

Una veduta di Montemignaio. Sullo sfondo il massiccio del Pratomagno



Una veduta di Montemignaio. Sullo sfondo il massiccio del Pratomagno

Concesso solo il 10 % delle somme richieste

Drastici tagli ai bilanci degli organi collegiali

«La competenza in materia di gestione finanziaria, sia pure nei suoi limiti, è una delle attribuzioni più qualificanti dei consigli di circolo e di istituto. Secondo l'art. 6 del decreto legislativo che approva il bilancio preventivo e il conto consuntivo e dispongono in ordine all'impegno dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo del circolo o dell'istituto».

Così inizia la nota illustrativa riguardante i bilanci degli organi collegiali pubblicata nell'ottobre del 1975, nel bollettino del coordinamento provinciale degli enti scolastici. Quello del bilancio è stato un appuntamento importante per le scuole della provincia, che ha visto l'impegno di genitori e docenti, decisi a dotare i vari istituti di tutti i mezzi necessari per un corretto svolgimento dell'attività didattica, per l'avvio di processi di sperimentazione, nel pieno rispetto della legge.

La risposta dell'autorità scolastica non si è fatta attendere: i consigli di circolo e di istituto della provincia sono stati defalcate del 30 per cento delle somme richieste, e imposte, sul 10%, l'entità della spesa per ogni capitolo predefinito. Numerosissime denunce e proteste per questo grave attacco alla libertà di azione degli organi collegiali, che cancella la possibilità di nuovi interventi educativi, sono giunte alla stampa e all'autorità competente.

Qualche esempio può contribuire a chiarire la situazione. Il consiglio di circolo n. 24 di Firenze ha presentato per l'anno scolastico 1975 un bilancio preventivo di 30 milioni per la gestione della scuola e la sperimentazione del provvedimento approvato, assegnando di 3 milioni e 365 mila lire. Nella stessa condizione versano quasi tutti i circoli e gli istituti della città e della provincia.

Cittiamo tra essi il consiglio di circolo n. 28 (che comprende 5 scuole elementari) di Montemignaio, il consiglio di circolo n. 2 di Sesto Fiorentino, le scuole materne ed elementari di Rignano Arno, con un totale di 1 circolo e gli istituti a cui non è ancora giunta la risposta da parte del provvedimento.

Una serie di esempi più clamorosi della gravità della situazione è offerto dal caso di Pontassieve. Il consiglio di circolo n. 10, che comprende 10 scuole elementari e 1 scuola materna, ha presentato un bilancio di 30.250.000 circa preventivamente tenendo conto delle necessità del circolo stesso e delle richieste emerse nelle riunioni di classe, di interclasse, dal collegio dei docenti, nell'assemblea dei non docenti, e delle esigenze delle sezioni di scuola a tempo pieno appena istituite nelle tre sezioni di scuola elementare e di scuola materna.

Il provvedimento ha concesso 4 milioni e 490 mila lire cost ripartiti nei vari capitoli di spesa: 970 mila lire per le spese di materiale per la pulizia dei locali delle scuole elementari, 1 milione e 500 mila lire per l'acquisto di materiale per la pulizia e la disinfezione della scuola elementare per 5 o 6 mesi e per il periodo successivo? E per la scuola materna? Nella suddivisione dei fondi assegnati alle elementari manca un capitolo per l'acquisto di materiale di consumo, che esiste invece (nella dimensione di 400 mila lire) per la scuola materna, se si potranno spendere in questo settore le 130 mila lire stanziato per le esercitazioni (oltre che per la manutenzione del sussidio didattico) e per il tasso di abbonamento alle radio-diffusioni ogni bambino potrà usufruire nel corso dell'anno scolastico di circa 100 lire di carta, cartoni, colori e materiali vari.

Restano escluse da questo calcolo le sezioni a tempo pieno, che prevedono la realizzazione di attività integrative (pittura, modellaggio, broccaggio) irrealizzabili senza una adeguata attrezzatura, senza sussidi didattici, audiovisivi, dotazioni librarie.

La manovra dell'autorità scolastica è evidente: ridurre i consigli di circolo e di istituto a semplici controllori delle spese correnti, privando delle nuove mansioni di programmazione ed organizzazione di attività scolastica previste nei decreti delegati. Le iniziative per opporsi a questo stato di cose si sono moltiplicate, anche per iniziativa del comitato di coordinamento provinciale: gli organismi collegiali stanno lottando per non essere ridotti a puri strumenti contabili e tecnici, per riuscire ad imporre le proprie scelte e le proprie iniziative.

B. C.

EDITORI RIUNITI Santarelli Il mondo con temporaneo CRONOLOGIA STORICA 1870-1974